

Violenze sulle donne, come reagire a un crimine abietto

Allarmanti i dati emersi da un'indagine commissionata dal Ministero per Diritti e Pari Opportunità - La FABI si occupa attivamente del problema ed è a disposizione delle vittime di violenza, sul posto di lavoro e non, anche per fornire supporto legale

di **Luciana Borsari**
Componente CDC FABI



Nel corso della campagna elettorale, sono stati affrontati temi importantissimi quali casa, occupazione, retribuzioni, pensioni, energia, ecologia, smaltimento

dei rifiuti. Troppo poco, a nostro parere, ci si è soffermati sul problema della criminalità, da quella organizzata che affligge l'intero paese in modo trasversale, alla microcriminalità con cui quotidianamente conviviamo nostro malgrado, e le cui vittime sono soprattutto le categorie più deboli: donne, minori, anziani e disabili. Riservandoci di affrontare in modo approfondito il discorso delle rapine in banca, che riguarda direttamente la nostra categoria, ci preme ora parlare della violenza fisica, sessuale e/o psicologica sulle donne, che rappresenta una vera piaga sociale, come emerge anche dall'esito allarmante di un'indagine commissionata dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità. In Italia:

- il 31,9% della popolazione femminile d'età compresa tra 16 e 70 anni, ha subito, nel corso della vita, violenza fisica (percosse, morsi, ferite da armi da fuoco o da coltello, tentativi di strangolamento o di soffocamento, ecc.) o sessuale (molestia fisica, stupro, rapporti non desiderati o imposti con la paura o degradanti, ecc.);
- il 23,7% ha subito violenza sessuale, spesso ad opera del partner;
- il 18,8% ha subito violenze fisiche, a volte con esito mortale;
- il 43% ha subito o sta subendo violenza psicologica (intimidazioni, isolamento, minacce, controllo dei comportamenti, limitazione della libertà personale e/o economica, ecc.)

In realtà, le dimensioni del fenomeno sono superiori, giacché molte violenze non vengono denunciate, soprattutto quelle commesse in ambito domestico. Solo in Lombardia, avvengono mediamente 32 aggressioni al giorno e la Regione, rispondendo ad una chiara esigenza dei cittadini, ha attuato il progetto "cintura rosa", che prevede corsi gratuiti di autodifesa con supporto anche psicologico (vedi il sito: www.cinturarosa.it). Ci auguriamo che iniziative analoghe siano attuate su tutto il territorio nazionale anche, ad esempio, nelle scuole. Per arginare il fenomeno e colmare il vuoto legislativo, il 22 dicembre 2006, il Governo ha approvato un disegno di legge per la sensibilizzazione, la prevenzione e la repressione di violenze, anche in ambito familiare, maturate a causa di genere e di forme di

discriminazione e di prevaricazione su soggetti deboli, anche anziani, minori e disabili. Purtroppo, lo scioglimento anticipato delle Camere non ha consentito l'approvazione della legge sullo stalking (molestia insistente), fenomeno in continua crescita, che rientra nella casistica della violenza psicologica, consistente in una vera e propria persecuzione, messa in

atto dal fidanzato, dal marito, da un ex o da un innamorato respinto, mediante continui controlli, pedinamenti, telefonate e sms di giorno e di notte, scenate, minacce anche a conoscenti, amici, colleghi e parenti, incursioni sul posto di lavoro, invio di regali non desiderati e così via. Poiché lo stalking condiziona pesantemente la vita delle vittime e genera spesso in forme di violenza fisica e sessuale (la cronaca nera dimostra che, spesso, prelude a delitti passionali che coinvolgono non solo le donne, ma anche i loro familiari), è fondamentale riconoscerlo e denunciarlo alle prime avvisaglie.

IDENTIKIT DEL CARNEFICE

Solitamente, chi esercita violenza fisica, sessuale o psicologica (subdola e pericolosissima), appare come una persona "normale e insospettabile", ma ha una doppia personalità che si manifesta soprattutto tra le mura domestiche. Si tratta di persone molto gelose e possessive, insicure, colleriche, con una spiccata mentalità maschilista: la donna è l'oggetto sul quale esercitare il loro potere assoluto. Quasi sempre, alternano minacce e maltrattamenti a regali, pianti, finti pentimenti, promesse di cambiare e sono ancor più abietti in quanto, approfittando del forte coinvolgimento sentimentale della donna, fanno di tutto per isolarla e sottometterla e, per giustificarsi, tentano addirittura di farla sentire in colpa, come se avesse provocato e/o meritato la violenza subita.

IDENTIKIT DELLA VITTIMA

Al di fuori dell'ambito familiare, qualunque donna può subire violenza. Quasi sempre viene sporta denuncia e il colpevole è rintracciato in circa il 90% dei casi, purché si riesca a fornire una descrizione dettagliata. All'interno dell'ambito familiare, spesso le denunce vengono sporte solo quando la situazione è divenuta insostenibile. Infatti, la donna - anche nei casi in cui è economicamente autosufficiente, intelligente ed istruita - all'inizio sottovaluta il problema, spera di cambiare il partner, non si confida con nessuno, si vergogna, si lascia condizionare ed isolare, modificando le sue abitudini e le sue frequentazioni e

Cause di omicidio nel 2006

Criminalità organizzata	121
Liti, risse per futili motivi	69
Furti e rapine	53
Famiglia, passioni amorose	192
Motivi vari o sconosciuti (comprese le cause accidentali)	186

621

I dati di cui sopra, riportanti gli omicidi compiuti nel 2006 suddivisi per tipologia, sono ancor più allarmanti sapendo che gli omicidi in famiglia, quasi tutti per passioni amorose, sono in netto aumento

arriva addirittura a colpevolizzarsi e a giustificare il suo carnefice. Non trovando la forza o il coraggio di reagire, subisce un tale crollo dell'autostima, che diventa insicura e depressa e, a volte, arriva persino al suicidio.

COME COMPORTARSI

- Non assecondare e/o giustificare mai comportamenti aggressivi e violenti, ma rifiutarli immediatamente senza illudersi di poterli cambiare. Tenere presente che la violenza psicologica, se non immediatamente respinta, è il primo passo verso quella fisica e/o sessuale.
- Non lasciarsi isolare ma, al contrario, appoggiarsi a familiari, amici o psicologi.
- Rivolgersi con fiducia alle istituzioni, anche governative, ad esempio chiamando il numero verde 1522, che è a disposizione di chi è oggetto o testimone di violenza.
- Telefonare al 112 in caso di pericolo imminente e, in caso di violenza, sporgere denuncia tempestivamente, senza lasciarsi intimidire o impietosire.

AFFRONTARE IL PROBLEMA A TUTTO CAMPO

Ad un fenomeno tanto diffuso e grave deve essere dedicata la massima attenzione e le istituzioni devono fare di più attraverso leggi chiare, processi veloci, misure cautelari tempestive, supporto economico e psicologico a favore delle vittime, ecc. Molto azzeccata appare la campagna di denuncia e sensibilizzazione, ideata dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, avente per slogan "la violenza sulle donne non ha più scuse" e, specialmente sul piano della prevenzione, massiccio deve essere l'impegno di tutti a partire da mezzi d'informazione, famiglie e scuole. La FABI, primo sindacato del settore del credito, si occupa attivamente del problema ed è a disposizione delle vittime di violenza, sul posto di lavoro e non, anche per fornire supporto legale.